

[ PAC ] Primo rapporto sull'applicazione in Italia. Emerge l'effetto anti-erosione e pro-biodiversità

## Condizionalità, costi sovrastimati

[ DI LORENZO TOSI ]

Per le aziende  
 cerealicole  
 le buone pratiche  
 costano non più  
 di 20-50 euro/ha

**C**ondizionalità, quanto mi costi? Fino al 2% del valore della produzione agricola nazionale (circa 885 milioni di €), secondo uno studio di 4 anni fa del Crpa (Centro ricerche produzioni animali) di Reggio Emilia. Molto meno secondo il primo "Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia", presentato nel corso di un recente workshop organizzato a Roma dalla Rete rurale nazionale del Mipaaf (in collaborazione con Commissione europea e Agea). «Le sovrastime - si legge nel rapporto - sono dovute alla difficoltà di depurare gli oneri per il rispet-

to di impegni non dovuti in senso stretto a tale regime della Pac, già osservati dall'azienda come buona pratica agricola usuale». A gonfiare i presunti costi sono anche le spese dovute ai "criteri di gestione obbligatori" (Cgo), già in vigore indipendentemente dalla condizionalità. Tanto che il costo maggiore denunciato dagli imprenditori consultati durante la stesura del rapporto (1.500 interviste) riguarda gli oneri amministrativi ed agronomici del Piano di utilizzazione nitrati (con una spesa annua di 2mila € ad azienda), che però sono collegati alla direttiva nitrati. Superiore a mille € ad azienda anche l'obbligo di mantenere in efficienza scoline e canali e di tracciare solchi temporanei nei terreni declivi. «La quantificazione - ha spiegato **Camillo Zaccarini Bonelli**, di Ismea, coordinatore del rapporto - del costo del rispetto delle "buone condizioni agronomiche e ambientali"

| I NUMERI                        |
|---------------------------------|
| 1,3 milioni aziende interessate |
| 5 media misure applicate        |
| 22mila aziende controllate      |
| 2.600 infrazioni contestate     |
| 3,8 miliardi titoli Pac erogati |

(Bcaa), per un'azienda a indirizzo cerealicolo porta invece ad una stima oscillante fra 20 e 50€/ha all'anno, da raddoppiare nei terreni in pendenza a rischio erosione». Tale ipotesi comporterebbe, secondo Zaccarini Bonelli, un'incidenza dei costi di condizionalità di circa il 10-15% del valore dei titoli ad ettaro.

Costi ampiamente bilanciati dai risultati ambientali conseguiti grazie alla condizionalità: riduzione dell'erosione, mantenimento della fertilità, salvaguardia della biodiversità. «Interventi - ha rilevato **Paolo Bazzoffi** del Cra-Agrobiologia e pedologia - come la regimazione delle acque hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione

di tre volte (da 30 a meno di 10 t/ha)». E gli interventi dedicati al mantenimento dell'habitat e del paesaggio hanno mostrato un impatto

positivo sulla biodiversità, con un incremento medio delle specie ornitologiche del 10%.

«Punti chiave della condizionalità - ha sottolineato **Giuseppe Blasi**, al vertice del Dipartimento della competitività e sviluppo rurale del Mipaaf - sono la controllabilità dei risultati in campo, l'assenza di discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire, ognuno con la propria parte, alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013». ■

### [ LE INFRAZIONI ] Zone vulnerabili e fitofarmaci

vello di infrazione, possono comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20% (e nei casi più gravi e reiterati si può arrivare all'esclusione del pagamento annuale dei titoli Pac del primo pilastro o anche alle misure agroambientali del secondo pilastro). Dai dati diffusi in occasione del workshop organizzato dalla Rete rurale del Mipaaf emerge che requisiti di condizionali-

**S**e la Pac è un "contratto" che lega l'Unione europea e gli imprenditori agricoli, allora la condizionalità è la "clausola" principale di tale contratto. Una clausola che prevede penali in caso di inadempienze che, in funzione del li-

tà interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005. In media ogni azienda è tenuta ad osservare circa 5 vincoli di condizionalità.

Le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato. Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati, o anche la tenuta dei quaderni di campagna per la registrazione degli interventi agronomici e fitosanitari. ■